



CON I BAMBINI BIELORUSSI IN ITALIA (parte IV)

di Elena Bebeshina



Insieme con i bimbi abbiamo poi visitato Padova, abbiamo fatto quattro passi per le strade principali, abbiamo visto l'Università di Padova. Ogni persona in Bielorussia sin da piccola conosce quell'Università, perchè lì aveva studiato il nostro famoso compatriota Franzisk Skorina che noi bielorussi consideriamo l'uomo che per primo ha pubblicato un libro in Europa. A dire la verità, non vedevo l'ora a dare un'occhiata a quella famosa Università, di cui avevo sentito parlare così tanto sin dall'infanzia. È stata una bella sorpresa trovare la parte vecchia dell'edificio con le pareti scure e gli ornamenti antichi. Lì si sentiva il tempo passato.

Avvicinandoci all'Università, abbiamo osservato una cosa divertente. Una giovane ragazza era sulla sedia in mezzo alla strada in tunica e corona d'alloro sulla testa. Aveva un poster in mano e leggeva a voce alta quello che c'era scritto.

I suoi amici l'annaffiavano con lo spumante. La ragazza era tutta infarinata e poi doveva bere un barile di birra. Da non perdere! Poi, mi hanno spiegato che faceva parte di una tradizione goliardica, per il festeggiamento della laurea. Per me era strano che festeggiasse solo una persona e non tutto il gruppo. Non sapevo ancora che in Italia il sistema universitario è diverso da nostro, perché da noi si laureano tutti insieme, un gruppo intero che ha studiato assieme per 5 anni.

Era il nostro primo viaggio in città e sono stata molto impressionata nel vedere negozi e vetrine, le strade pavimentate e la gente italiana. Mi sono subito balzati agli occhi i vestiti degli abitanti, le donne italiane con molti ornamenti addosso e i cani molto curati che camminavano accanto ai loro padroni.

Dopo l'Università abbiamo visitato la Basilica di Sant'Antonio, enorme e bellissima. Di sera è stata organizzata un'attività per fare pubblicità ai bimbi bielorussi e per attirare l'attenzione della gente sui loro problemi.

Nella piazza principale di Padova - Prato della valle – è stata giocata una partita di calcio tra i nostri ragazzini maschi, mentre le bambine sono andate all'Università per distribuire volantini. Dopo il calcio tutti i bimbi hanno ricevuto in omaggio degli zainetti, capellini e palloncini.



Il programma della nostra accoglienza includeva anche il soggiorno marino: sei giorni al mare, l'Adriatico, nel camping vicino Venezia. Sono state le vacanze vere per i nostri bimbi, perché non dovevano studiare più di una mezza giornata. Dopo l'arrivo abbiamo occupato sei casette, tre-quattro bimbi con un'adulto in ognuna.



Al mare mangiavamo benissimo.

Al ristorante, a pranzo e cena gli adulti potevano scegliere tutto quello che volevano, gratuitamente: è stato un regalo di quel ristorante. Lì ho assaggiato per la prima volta i frutti di mare: le cozze, i gamberetti, i polpi. Il piatto più gradito per me erano le tagliatelle alla boscaiola. Ho imparato questo nome difficile subito e poi ordinavo quel piatto spesso! E allora ho capito che per la gente italiana il tempo del pranzo oppure della cena è il tempo in cui si comunica, quindi non solo di mangiare, e anche noi trascorrevamo almeno due ore mangiando e chiacchierando.

Per primi tre giorni il tempo era bellissimo, abbiamo fatto tanti bagni al mare, abbiamo preso un po' di sole. Ricordo bene le mie emozioni e pensieri il primo giorno sulla spiaggia. I nostri bimbi si sono spogliati e noi adulti spalmavamo la crema protettiva. Ho visto con orrore le lunghe cicatrici sui loro corpi, rimaste dopo gli interventi di estirpazione del tumore, che mi parlavano di quelle sofferenze che ogni bimbo aveva passato.

Poi il tempo è diventato fresco e c'erano le piogge, ma ci divertivamo lo stesso, perché c'era sempre da fare cose interessanti. Infatti, la nostra permanenza al mare è stata ben organizzata. I bambini giocavano al campo speciale, di sera c'erano sempre le danze per i bimbi. Per di più facevamo le prove. Il comitato di accoglienza aveva la tradizione di fare uno spettacolo prima della partenza, con i nostri bimbi che recitavano in italiano. Quella volta stavamo preparando "Shrek". All'inizio era abbastanza duro per me perché dovevo scrivere tutte le battute in italiano (usando le lettere russe, così i bimbi potevano studiarle), con ogni bimbo che doveva imparare a memoria le proprie battute e poi far fare le prove. Il processo è cominciato quasi subito dopo il nostro arrivo in Italia, durava per tre settimane e al mare i bimbi più o meno sapevano già le loro battute e i ritmi. Le prove piacevano a tutti. Dovevamo



mostrare lo spettacolo subito dopo il nostro rientro dal mare. Per questo motivo dedicavamo la parte del tempo al mare alle prove generali. Ricordo le prove addirittura sulla spiaggia con la gente attorno che ci guardava con grande interesse. Alla serata d'addio nella nostra grande casa, lo spettacolo e il concerto che avevamo preparato per parte nostra sono andati benissimo, i bimbi erano molto commoventi e bravi!

Quel mio primo viaggio in Italia mi ha regalato tante impressioni indimenticabili, esperienza di vita e maturità, che ho conquistato comunicando con le persone adulte e dividendo la responsabilità per i bimbi nel paese straniero. Una parte del mio cuore è rimasta in Italia, e già sapevo che avrei voluto tantissimo tornare di nuovo in questo bellissimo, magnifico e accogliente paese.